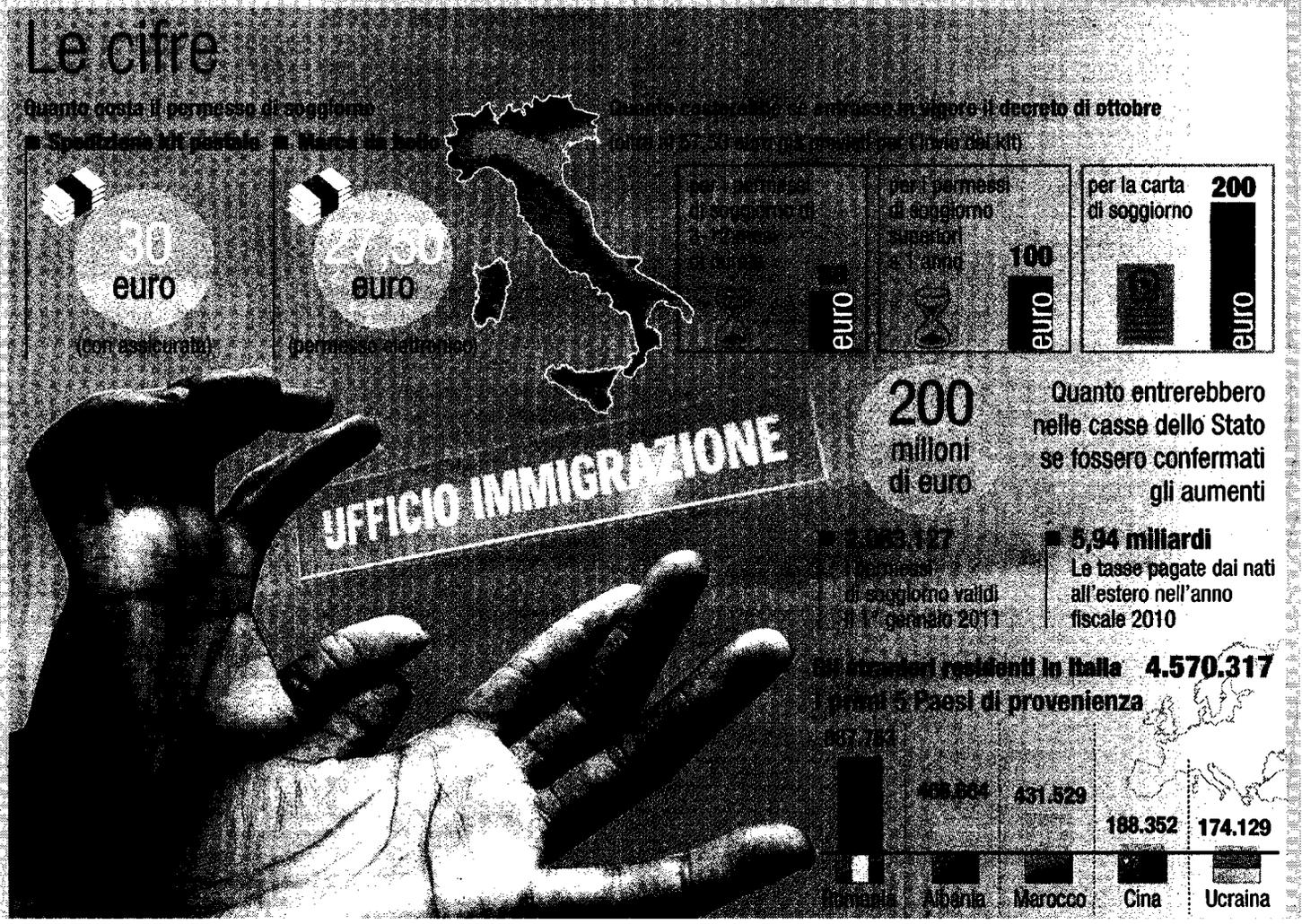




«Immigrati, la tassa va rivista» Ma Lega e Pdl accusano i ministri «Vanno considerati redditi e famiglia». Maroni: anche gli stranieri paghino



ROMA — Saranno forse stati il dibattito e le polemiche dei giorni scorsi sulla tassa che ciascun immigrato regolare maggiorenne dovrà pagare (da 80 euro fino a un massimo di 200) per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno a convincerli a fare subito qualcosa. Oppure probabilmente ci stavano già pensando. E ieri sono intervenuti: il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi ha chiamato la collega dell'Interno Anna Maria Cancellieri e insieme hanno scritto una nota. Insieme «hanno deciso di avviare un'approfondita ri-

flessione e attenta valutazione sul contributo per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno degli immigrati regolarmente presenti in Italia, previsto da un decreto del 6 ottobre 2011 che entrerà in vigore a fine gennaio». Meglio riesaminare tutta la faccenda, prima di infliggere la tassa perché «in un momento di crisi che colpisce anche i lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese c'è da verificare se la sua applicazione possa essere modulata rispetto al reddito del lavoratore straniero e alla composizione del suo nucleo familiare». La tassa infatti va aggiunta

ai 27 euro e rotti che già sono dovuti per le spese del rinnovo del permesso di soggiorno e da molti, a sinistra e nel centro, ma anche in tutto il mondo cattolico, dalla Cei alla Cisl, dalle Acli alla Caritas, all'Azione cattolica, viene avvertita come una profonda ingiustizia, un balzello d'altri tempi, inaccettabile anche perché non colpisce gli irregolari ma gli stranieri che lavorano con regolare contratto e che quindi già pagano le tasse. Una voce per tutti, quella delle Acli: «L'auspicio è che si arrivi all'abolizione di questa tassa supplementare, dal carattere iniquo



e discriminatorio, introdotta con il famigerato pacchetto sicurezza per motivi meramente propagandistici».

Insorgono subito leghisti e Pdl, per i quali la tassa voluta dall'ex ministro Roberto Maroni è giusta perché «anche gli stranieri devono pagare la crisi» e perché il «contributo regolarmente votato da un legittimo Parlamento non può essere cancellato o modificato da un governo tecnico». Su Facebook, Maroni avverte: «La cancelleria non si azzardi ad abolire il mio permesso di soggiorno a pagamento, sarebbe un atto di vera e propria discriminazione nei confronti dei cittadini padani e italiani, un attacco ai diritti di chi lavora e paga la crisi».

Nel Pdl c'è Isabella Bertolini che chiede di stare «attenti al razzismo al contrario, i sacrifici riguardano tutti, no ai trattamenti di favore», e c'è Alfredo Mantovano che giudica l'intervento dei due ministri «tecnici» un «gratuito sfottò al Parlamento».

Si è convinto invece all'inizio del fronte

Ampio fronte a favore dell'abolizione: Pd, Udc, Fli e Idv con sindacati, Cei, Acli e Caritas ziativa del governo da parte di tutti gli altri. Nel Pd Livia Turco vuole abolire la tassa «odioso frutto di una mania di persecuzione nei confronti degli immigrati»; nell'Udc Paola Binetti attacca la misura, «discriminante che colpisce in egual modo gli stranieri con attività professionale brillante e quelli che versano in condizioni economiche precarie». Italia dei valori la vuole cancellare («La Lega è xenofoba», dice Leoluca Orlando) mentre vuole almeno rivederla Futuro e Libertà: «È un'assurda stangata».

Mariolina Iossa
miossa@corriere.it

La scheda

I tipi

Nella normativa italiana in materia di immigrazione esistono 25 tipologie di richiesta per il rilascio del permesso di soggiorno. Quelle più frequenti sono: il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, per motivi di famiglia (e ricongiungimento familiare), per motivi di studio. La tipologia con maggiore durata è quella per lungo soggiornanti Ce (la ex carta di soggiorno) che ha una durata minima di 5 anni

La procedura

La richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per cittadini extracomunitari viene presentata agli uffici postali abilitati, ai patronati e ai Comuni abilitati consegnando il kit (che si prende alle Poste). All'atto della presentazione il migrante deve pagare 30 euro (le spese di spedizione con assicurata) e i 27,50 euro di marca da bollo (per chi fa richiesta di permesso elettronico)

